

Concettualizzare la violenza di genere: spunti da un'analisi sulla violenza digitale

Angela M. Toffanin (CNR-IRPPS) Tatiana Motterle (CNR-IRPPS)

Nell'ultimo decennio l'intervento dello Stato Italiano nella prevenzione e nel contrasto della violenza di genere appare intensificato, rivolto alla progressiva strutturazione di un sistema di prevenzione e contrasto alla violenza maschile contro le donne che si situa in una cornice ampia, in cui trovano posto politiche che tendono alla promozione dell'uguaglianza e dell'empowerment delle donne, alla punizione e al "trattamento" dei maltrattanti, alle attività di prevenzione (Pietrobelli et al., 2020). Quest'impostazione è riconducibile a un quadro concettuale in cui cause e motivazioni della violenza sono ricondotte alla struttura sociale e culturale dei rapporti di genere, come affermato dalla Convenzione di Istanbul (Demurtas, Toffanin, 2024). Si tratta di una prospettiva debitrice rispetto alle conoscenze maturate dai gruppi femministi e di donne negli ultimi 50 anni, che hanno consentito di riconoscere e nominare la violenza, hanno definito e adottato un approccio di genere alla lettura delle disuguaglianze, hanno, infine, permesso di superare le letture che riconducevano la violenza nelle relazioni d'intimità a devianze individuali, o che la riducevano nella rigida polarizzazione donna vittima/uomo maltrattante (Toffanin 2021).

Nel corso del tempo, le denominazioni della violenza si sono moltiplicate, illuminando aspetti specifici del fenomeno e dimensioni diverse, riconducibili a pratiche o ambiti relazionali diverse: a violenza "sessuale", "fisica" e "psicologica" si sono affiancate violenza "economica" e "stalking", oltre a violenza "domestica" e "familiare" si è cominciato a parlare di violenza nelle relazioni d'intimità e violenza di prossimità. Negli ultimi anni, l'attenzione mediatica e le politiche pubbliche si sono rivolte anche alla violenza facilitata dall'uso delle tecnologie, cui ci si riferisce anche con le denominazioni di violenza "digitale" o "cyberviolenza di genere". Il focus è sia sulle pratiche agite negli spazi digitali (dalla condivisione di immagini umilianti, agli insulti, alle minacce) sia su quelle rese possibili dalle tecnologie stesse (dal tracciamento alla geolocalizzazione, dal controllo e alla limitazione dell'accesso alle risorse economiche e finanziarie).

Secondo UNWOMEN, la violenza di genere agita attraverso le tecnologie interessa il 38% delle donne in maniera diretta, e l'85% in forma assistita (2022). In Italia risulta ancora prevalentemente sommersa: nel 2023, meno del 2% delle donne che ha chiamato il 1522 ha riportato casi relativi alla violenza digitale o alla diffusione non consensuale di immagini (Istat, 2024). Tuttavia, tra le donne in percorsi di fuoriuscita dalla violenza nel 2023, ne sono state vittime il 14.4% (Istat, 2023).

In questo contributo discutiamo i primi risultati di un progetto che prende in esame la violenza di genere agita mediante la tecnologia digitale, basandoci su un'analisi testuale delle politiche europee, italiane, spagnole e francesi, con l'obiettivo di comprendere come il fenomeno sia concettualizzato, definito e

affrontato. Poi, individuiamo quali pratiche di prevenzione e riparazione sono attivate nel contesto italiano. Infine, ci proponiamo di valutare l'importanza dell'intersezionalità all'interno dei quadri di policy e degli interventi programmatici (Collins 2019; Crenshaw, 2017). Questo studio è arricchito dall'analisi di interviste condotte a partire dal 2019 con operatrici dei centri antiviolenza, in cui sono identificate le modalità delle prime pratiche di intervento a sostegno delle sopravvissute rispetto alla violenza digitale.

Con questo contributo, ci proponiamo di contribuire al dibattito scientifico sulla violenza di genere, analizzando una dimensione che risulta ancora poco studiata e scarsamente concettualizzata (EIGE 2017; Parlamento Europeo 2021). Inoltre, discuteremo come l'analisi di questo tipo di violenza possa arricchire e completare le concettualizzazioni di violenza di genere prevalenti, proprio perché si riferisce a pratiche che si situano a cavallo tra la dimensione pubblica e quella privata, sul confine tra violenza e non violenza, nell'interazione tra le dimensioni di vita online e offline (FRA 2018, Jenkins, Ford, Green 2006).

Il contributo si situa nell'ambito del Prin 2022 "Social representations of cyber-violence against women and girls: advancing knowledge on an under-conceptualized.